

**OPINIONI, INNOVATIVITÀ
E SOSTENIBILITÀ DELLE
AZIENDE AGRICOLE**

**EVIDENZE
DALL'INDAGINE MULTISCOPO
CONDOTTA DALL'ISTAT**

16 luglio 2026

16.00 - 18.00

SEDE INSOR - VIA DEI RUTOLI 8

SALUTI
FEDERICO MEDICI, INSOR

INTERVENGONO
ROBERTO GISMONDI, ISTAT
FRANCESCO GIOVANNI TRUGLIA, ISTAT

MODERA
MASSIMO GRECO, INSOR

PER REGISTRARSI: INFO@INSOR.EU
SARÀ POSSIBILE SEGUIRE L'EVENTO IN STREAMING SULLA NOSTRA
PAGINA FACEBOOK: [ISTATONAZIONALESOCIOLOGIARURALE](https://www.facebook.com/ISTATONAZIONALESOCIOLOGIARURALE)

Indagine Multiscopo dell' Agricoltura 2025

L'agricoltura italiana tra sfide ambientali, innovazione e sostenibilità

Francesco G. Truglia ISTAT | DCAT-ATC
Roma 16 luglio 2026

Fattori di rischio che incidono sulla produzione delle aziende agricole

- L'agricoltura rappresenta molto più di un settore economico: è il presidio quotidiano del territorio rurale, della biodiversità e delle tradizioni che caratterizzano il nostro Paese.
- La prima Indagine Multiscopo dell'Agricoltura raccoglie le opinioni degli agricoltori italiani sulle principali sfide del settore e sulle strategie adottate per affrontare le problematiche connesse al cambiamento climatico, all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale
- I dati rilevati forniscono le informazioni di base per «raccontare» la capacità di adattamento e la resilienza degli agricoltori e delle comunità rurali italiane in un periodo caratterizzato da profondi cambiamenti.

Fattori di rischio che incidono sulla produzione delle aziende agricole

Percezione del rischio molto+ abbastanza



Il **cambiamento climatico** e la crescente pressione sugli ecosistemi incidono sulla **disponibilità delle risorse idriche**, aumentando la vulnerabilità del settore agricolo italiano.

Le difficoltà legate all'irrigazione interessano oltre il **91%** degli agricoltori e sale al **97,5%** nel **Sud** e al **98,8%** nelle **Isole**.

Pur restando molto significative, le percentuali scendono all'**89%** tra gli operatori del **Nord-ovest**, all'**81%** nel **Centro** e al **68%** nel **Nord-est**.

RISCHIO IDRICO. Differenze dimensionali

Piccole (SAU ≤10 ha)	58,9%	Sud	72,2%
		Isole	57%
Medie (10-50 ha)	25,0%	Isole	30,5%
		Nord-est	20%
Grandi (SAU>50 ha)	5,9%	Nord-ovest	10,10%
		Nord-est	4,4%

I dati mostrano una relazione tra dimensione aziendale e criticità irrigue: all'aumentare della superficie diminuisce la percentuale di aziende in difficoltà, con valori che passano dal 58,9% delle piccole al 5,9% delle grandi.

Questa relazione presenta delle eccezioni territoriali:

- le piccole aziende del Sud si discostano significativamente dalla media nazionale, registrando il valore più critico dell'intera rilevazione.
- le medie aziende delle Isole mostrano un'incidenza superiore alla media, nazionale segnalando un'estensione del problema a una fascia dimensionale più ampia.
- le grandi aziende del Nord-ovest presentano il valore più elevato per la loro classe, indicando una maggiore esposizione rispetto alle grandi aziende di altre aree.

Dimensione aziendale rappresenta il principale fattore discriminante principale

Localizzazione geografica introduce variazioni significative all'interno di ciascuna classe dimensionale le criticità riguarda:

- le piccole aziende del Sud;
- le grandi aziende del Nord-ovest.

Fonte: ISTAT – Indagine Multiscopo dell’Agricoltura 2024

RISCHIO IDRICO. Divari territoriali e aziendali

Isole 98,8%	Sicilia	99,2
	Sardegna	97,3
Sud 97,5%	Abruzzo	98,3
	Puglia	98,1
	Basilicata	97,4
	Calabria	96,2
	Campania	96,2
	Molise	95,7
Nord-ovest 89,3%	Lombardia	91,7
	Valled'Aosta/Vallée d'Aoste	88,8
	Piemonte	88,0
	Liguria	85,6
Centro 81,1%	Marche	89,7
	Umbria	87,8
	Lazio	78,9
	Toscana	75,8
Nord-est 68,1%	Friuli-Venezia Giulia	87,3
	Veneto	78,6
	Bolzano/Bozen	59,6
	Trentino-Alto Adige/Südtirol	58,2
	Emilia-Romagna	54,4

- **Sud e Isole:** problema strutturale riguarda la quasi totalità delle aziende al (95%) **Carenza cronica di infrastrutture e invasi.**
- **Centro :** sofferenza molto elevata (valori tra il 76% Toscana e l'90% Marche). **«Meridionalizzazione climatica»**
- **Nord-Ovest :** sofferenza elevata nonostante le grandi risorse idriche (valori tra 85,6% della Liguria e il 91,7% del Lombardia) **Multiuso delle risorse idriche** (agricolo, civile, e idroelettrico).
- **Nord-Est e aree alpine:** il dato più allarmante per il cambiamento climatico (valori tra il 54,4% Emilia-Romagna e il 78,6% Veneto) **Innalzamento temperatura** (riduzione delle nevicate e siccità del Po).

1. **Nessuna regione è sotto il 50%** → il problema riguarda ormai tutto il Paese.
2. **Sud : emergenza strutturale** → quasi 10 aziende su 10 in crisi).
3. **Nord : emergenza climatica in accelerazione**, che minaccia le filiere più redditizie

Fonte: ISTAT – Indagine Multiscopo dell'Agricoltura 2024

RISCHIO IDRICO. Criticità e peso agricolo dei territori

Rispetto al totale nazionale, oltre il **70%** delle aziende con problemi irrigui si localizzano nelle Regioni del **Mezzogiorno**. Tra queste il:

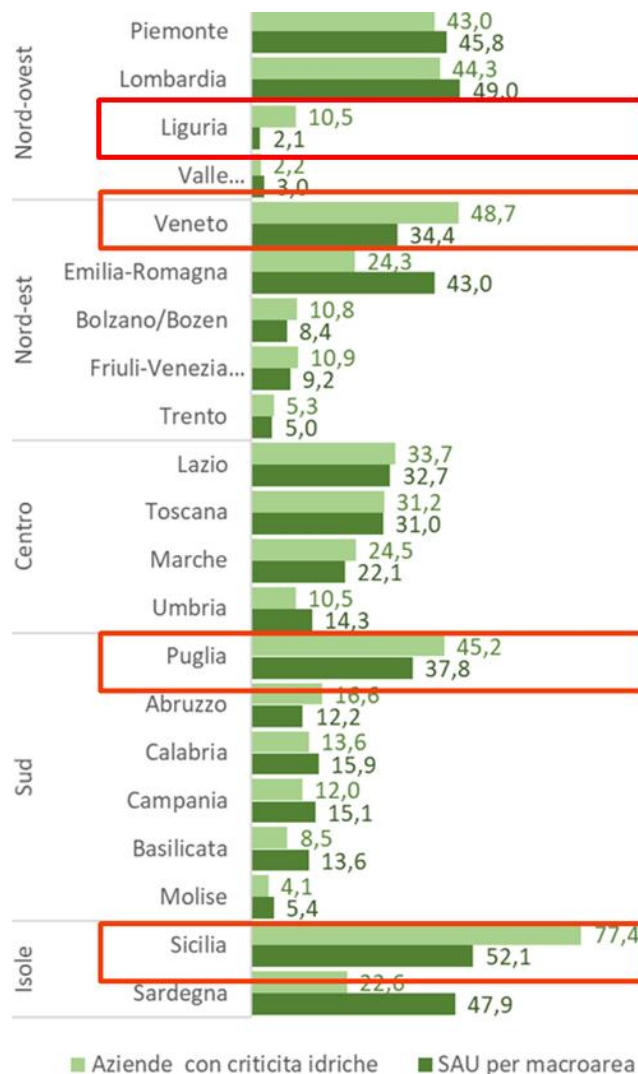
- **41,7%** nel Sud, in particolare in Puglia (19%);
- **28,5%** nelle Isole (le aziende siciliane incidono per il 22%).

In questa Regione si concentra il :
 - 44% della SAU del Mezzogiorno;
 - 20% della SAU nazionale.

Le aziende con criticità irrigue si riducono notevolmente nelle altre ripartizioni geografiche.

- **8%** nel Centro
- **11%** nel Nord-ovest e nel Nord-est

Incidenze rispetto a ciascuna macroarea



Liguria

(10,5% Az. Rischio I. vs 2,1% SAU Nord-ovest)

Veneto

(48,7% Az. Rischio I. vs 34,4% SAU Nord-est)

Puglia

(45,2% Az. Rischio I. vs 37,8% SAU Sud)

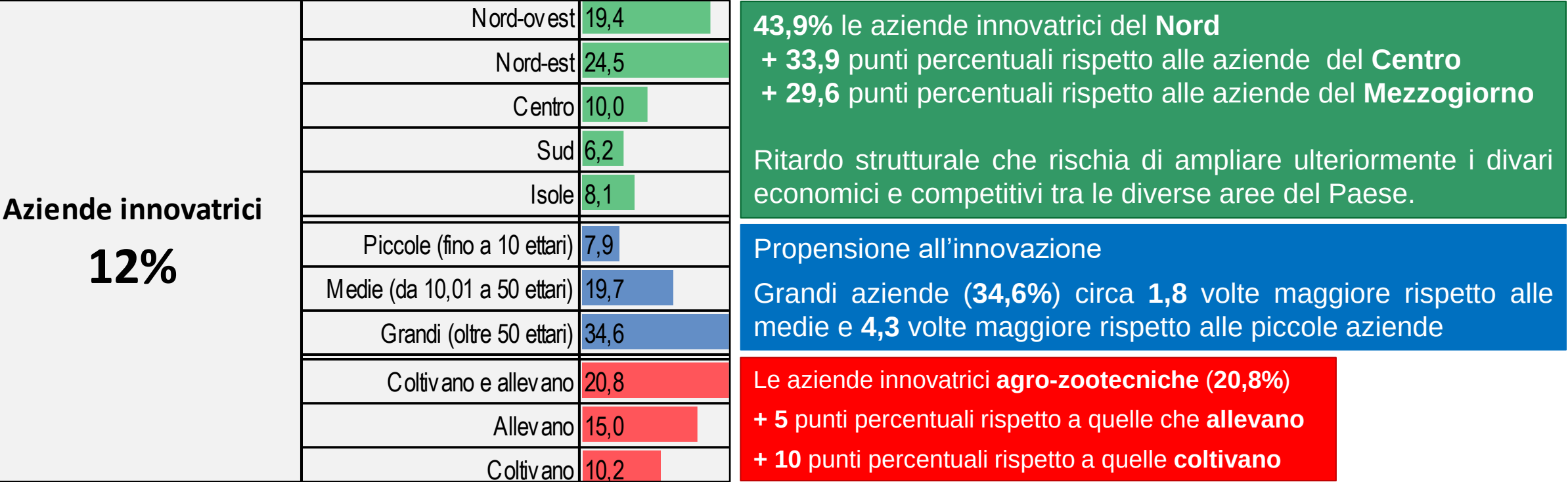
Sicilia

(77,4% Az. Rischio I. vs 52,1% SAU Isole)

Nel Mezzogiorno, la criticità irrigua delle Regioni supera il loro peso agricolo.

Evidente squilibrio strutturale tra disponibilità idrica e rilevanza del comparto agricolo di questa macroarea.

INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA: dove e chi



Emergono differenze importanti tra territori e dimensioni aziendali.

- Le grandi aziende e quelle del Nord mostrano una maggiore capacità di investimento
- Nel Mezzogiorno l'innovazione assume spesso una funzione di risposta alle difficoltà ambientali e produttive.

Questi dati segnalano un processo di cambiamento che procede ancora a velocità differenti.

INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA: perché innovare

	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Produzione vegetale-animale	74,1				78,0	77,4
Erosione del suolo	33,6				45,8	38,5
Tracciabilità	39,2				52,8	42,0
Risorse idriche	41,4				51,1	55,7
Gas serra	22,1	22,0		21,6	26,6	
Multifunzionalità	16,2			20,8	17,3	
Marketing	18,0			23,4	22,4	

Differenze territoriali dell'innovazione

- **Nord** → maggiori investimenti
Sistema più strutturato e consolidato
- **Mezzogiorno** → maggiore diversificazione
Forte attenzione a temi come la **sostenibilità**
- **Centro** → alta specializzazione
maggiore attenzione alla performance economica.

Gli agricoltori percepiscono il cambiamento climatico come uno dei principali fattori di rischio per la continuità e la redditività dell'attività agricola e tuttavia,:

- la diffusione degli investimenti in innovazione e delle misure di adattamento risulta ancora limitata;
- permane quindi un divario tra la **consapevolezza del rischio** e la **capacità di tradurla in investimenti strutturali**.
- e principali barriere riguardano la disponibilità di risorse finanziarie, l'incertezza sui ritorni degli investimenti e la necessità di un maggiore supporto tecnico e istituzionale.

Come già certificato da studi OECD/FAO (2021) l'elevata percezione del rischio climatico rappresenta una condizione necessaria, ma non sufficiente, per accelerare i processi di innovazione. Rafforzare gli investimenti in tecnologie, gestione delle risorse idriche e pratiche di adattamento costituisce una priorità per aumentare la resilienza del sistema agricolo italiano

INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA: aspettative e dinamiche aziendali

Aspettative

- L'**80%** degli agricoltori evidenzia miglioramenti nell'**ottimizzazione della produzione** e nella riduzione dei costi operativi.
- Meno consolidata la percezione dei benefici in ambiti strategici come il controllo delle malattie delle colture e la gestione delle risorse idriche.

Differenze territoriali

- Il controllo delle malattie delle colture è valutato positivamente dal **65,2%** delle aziende del Sud (+ 15,2% rispetto al Centro-Nord)
- La gestione dei mezzi di produzione è relativamente meno avvertita dagli agricoltori delle Isole (il 26,8% la ritiene poco rilevante).

Canali decisionali

Decisione interna	Associazioni di categoria	Altre aziende agricole
86,6%	28,3%	10,4%
Nord-est	Sud	Sud
91%	37%	15%

Fonti di finanziamento

Propri risparmi	Fondi della PAC	Finanziamenti pubblici	Prestito bancario
76,5%	40,3%	39,6%	37,5%
Nord-est	Sud	Sud	Nord-ovest
82,2%	59,7%	43,6%	41,0%

Competenze e professionalità

Accrescere competenze tecniche	Acquisire figure specializzate	Combattere resistenza al cambiamento
50,2%	22,7%	12%
Sud	Sud	Sud
64,8%	38,0%	23,1%

Fonte: ISTAT – Indagine Multiscopo dell'Agricoltura 2024

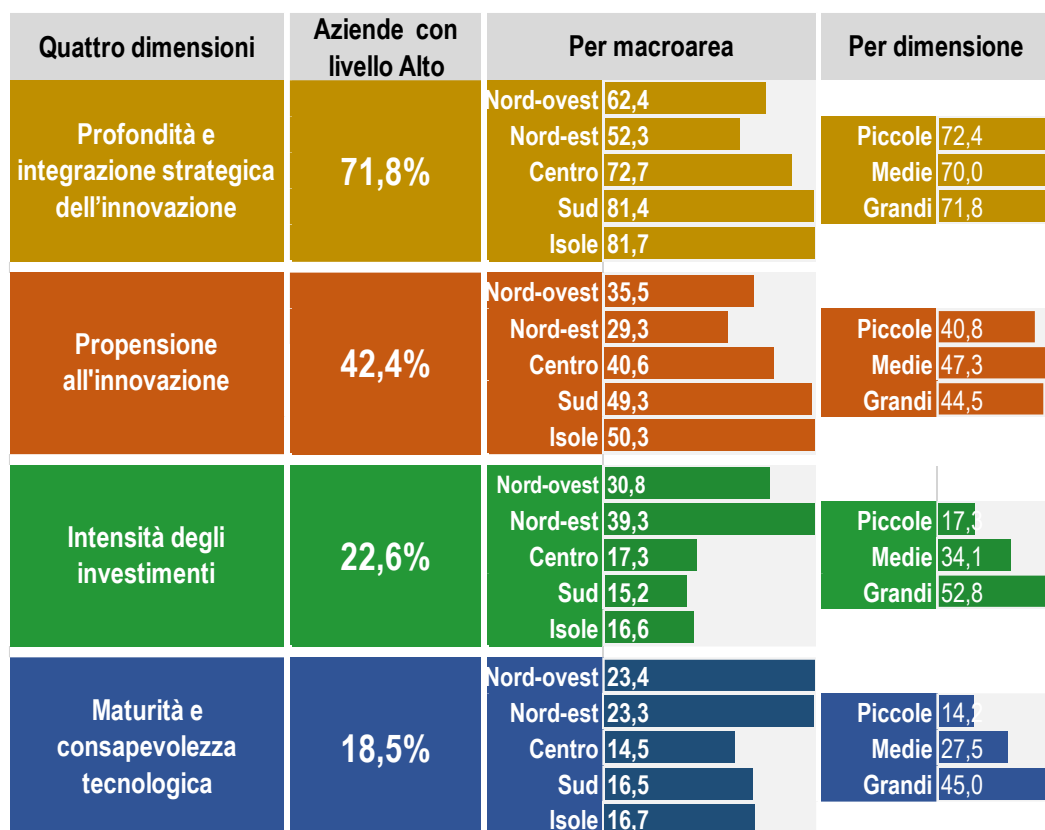
Due dati significativi:

1. Forte ricorso alle decisioni autonome e all'autofinanziamento, segnale di un'elevata autonomia imprenditoriale, ma anche possibile indicatore di vincoli nell'accesso alle fonti di finanziamento esterne.
2. La necessità di rafforzare le competenze e le professionalità, considerate elementi essenziali per affrontare le trasformazioni in atto nel settore agricolo..

QUATTRO DIMENSIONI DELL'INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA

Innovazione percorso complesso che coinvolge simultaneamente diverse dimensioni (economico-finanziarie, tecnologiche, organizzative e culturali)

- Carattere multidimensionale→ per individuare componenti principali che descrivono/sintetizzano il processo di innovazione.
- Tecniche multidimensionali→ analisi corrispondenze multiple condotta su un set di oltre **170 indicatori**.
- Output→ **quattro dimensioni dell'innovazione in agricoltura**



Fonte: ISTAT – Indagine Multiscopo dell'Agricoltura 2024

• **Integrazione strategica ALTA** è la modalità più diffusa. Sia sotto il profilo territoriale che dimensionale. Dove prevalgono le piccole aziende (**72,4%**)

• **Propensione all'innovazione ALTA**. **42,4%** delle aziende, con valori prossimi o superiori al **50%** nel Mezzogiorno e maggiori del **47%** tra le medie.

• **Intensità di investimento ALTA** coinvolge meno di $\frac{1}{4}$ con valori più elevati nel Settentrione e tra le grandi aziende.

• **Maturità tecnologica ALTA** riguarda poco più del **18%**. Di queste circa il **47%** si localizzano nel Nord e il **45%** sono grandi aziende.

Due modelli diversi di sviluppo

- Da un lato troviamo realtà dotate di elevata maturità tecnologica, concentrate soprattutto nel Nord.
- Dall'altro emergono aziende caratterizzate da una forte propensione al cambiamento e all'innovazione strategica, particolarmente diffuse nel Centro e nel Mezzogiorno.

Due percorsi differenti, ma entrambi essenziali per il rinnovamento del settore.

INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA

l'agricoltura di domani sarà innovativa o non sarà

L'agricoltura italiana è davanti a una sfida decisiva dove l'innovazione non sarà più soltanto un'opportunità, ma una necessità per affrontare cambiamenti climatici, pressioni economiche e nuove esigenze del mercato.

Questa trasformazione non potrà dipendere solo dalla capacità e dall'intraprendenza degli agricoltori, che già oggi dimostrano ma richiederà il coinvolgimento coordinato di **istituzioni nazionali e internazionali**,

In questo percorso, anche la statistica ufficiale avrà un ruolo di «monitorare» **l'evoluzione dell'agricoltura italiana**, misurando la diffusione dell'innovazione, la transizione sostenibile e le nuove dinamiche del settore, fornendo dati indispensabili per orientare le scelte future.

SOSTENIBILITA' & TRANSAZIONE ENERGETICA

L'energia rappresenta una nuova frontiera per il mondo agricolo.

- Le aziende non sono più soltanto produttrici di alimenti, ma sempre più spesso diventano produttrici di energia rinnovabile.
- Tuttavia la diffusione degli impianti è ancora limitata e presenta forti differenze territoriali.
- Le aree rurali possiedono un enorme potenziale per contribuire alla transizione energetica nazionale, trasformando la sostenibilità da semplice obiettivo ambientale a opportunità concreta di sviluppo economico.

SOSTENIBILITA' & TRANSAZIONE ENERGETICA: territorio e dimensione

Aziende che usano impianti per energia rinnovabile

Nord-ovest

9,8

Nord-est

12,9

Centro

4,4

Sud

1,7

Isole

2,5

Grandi

15,8

Medie

8,8

Piccole

3,3

ITALIA

5,2

Nel 2024 l'adozione di impianti per energia rinnovabile nelle imprese italiane risulta ancora **limitata** e **fortemente concentrata**

Il Nord si conferma come area trainante con **+18,2** punti percentuali rispetto al Centro e **+18,6** percentuali rispetto al Mezzogiorno

Le grandi aziende mostrano infatti livelli di utilizzo significativamente più elevati rispetto alle piccole (**+12,5** punti percentuali) e medie, (**+7** punti percentuali) evidenziando un chiaro divario territoriale e strutturale.

Nel complesso, emerge un potenziale di crescita ancora significativo, soprattutto tra le piccole imprese e nelle aree meno sviluppate, che rappresentano i principali spazi di espansione per la transizione energetica nei prossimi anni.

SOSTENIBILITA' & TRANSAZIONE ENERGETICA: fonti rinnovabili

Fonti rinnovabili Aziende		Macroarea	Dimensione	Descrizione	Previsoni per prossimo anno
Impianti solari fotovoltaici	84,8	Nord-ovest	92,9	Fotovoltaico: la fonte più diffusa , favorisce la convergenza e riduce i divari territoriali e dimensionali.	86,0 →
		Nord-est	79,6		
		Centro	88,2		
		Sud	84,9		
		Isole	86,3		
Impianti solari per energia termica	32,6	Nord-ovest	19,1	Energia solare: adottata da circa un terzo delle imprese; meno diffusa nel Nord-est (19,1%), più utilizzata dalle grandi aziende (40,6%).	42,5 ↑
		Nord-est	37,8		
		Centro	32,8		
		Sud	38,1		
		Isole	31,3		
Caldaie a biomasse	9,3	Nord-ovest	6,9	Biomassa: meno di 1 azienda su 10; più diffusa tra piccole imprese (10,8%) e nel Nord-Est (12,3%), più contenuta nelle Isole (5,8%).	8,4 ↓
		Nord-est	12,3		
		Centro	7,4		
		Sud	7,1		
		Isole	5,8		
Impianti a biogas con cogenerazione	2,9	Nord-ovest	5,5	L'utilizzo del biogas con cogenerazione è residuale. È più diffuso tra le grandi aziende (10,3%), mentre è pressoché marginale tra le aziende delle Isole (0,7%).	5,0 ↑
		Nord-est	2,3		
		Centro	1,9		
		Sud	2,8		
		Isole	0,7		

Il fotovoltaico si conferma la tecnologia più diffusa nelle aziende agricole italiane.

Le Biomasse e biogas mostrano invece una presenza più selettiva, legata a specifiche caratteristiche aziendali e territoriali.

Il divario tra Nord e Sud evidenzia ancora una volta quanto sia importante favorire investimenti e politiche di supporto per accompagnare tutte le aree rurali nel percorso della transizione energetica.

Fonte: ISTAT – Indagine Multiscopo dell’Agricoltura 2024

SOSTENIBILITA' & TRANSAZIONE ENERGETICA: tre dimensioni

Tre dimensioni che contraddistinguono l'atteggiamento delle aziende agricole su questo tema:

- la prima discrimina il livello di produzione di energie rinnovabili per le aziende con un alto/basso livello di autoconsumo
- la seconda dimensione, discrimina autoconsumo/ vendita
- la terza riflette una dicotomia tra specializzazione e diversificazione delle fonti energetiche.

Clustering

Tipologia	Aziende	Macroarea	Dimensione	Descrizione cluster
Produttori in transizione	82,6	Nord-ovest 77,7 Nord-est 82 Centro 86,3 Sud 88 Isole 78,9	Piccole 87,1 Medie 81,1 Grandi 67,8	Aziende con un bassissimo ricorso alle fonti rinnovabili, diffuse soprattutto nel Centro-Sud e prevalenti tra le piccole imprese (87,1%).
Produttori diversificati	12,1	Nord-ovest 16,9 Nord-est 11,4 Centro 9,9 Sud 8,4 Isole 16,7	Piccole 8,6 Medie 14,1 Grandi 21,2	Più presenti nel Nord-Ovest e, relativamente, nelle aree insulari; caratterizzate da una dimensione prevalentemente grande (21,2%).
Produttori intensivi	2,9	Nord-ovest 3,3 Nord-est 3,8 Centro 1,9 Sud 1,1 Isole 2,3	Piccole 2,1 Medie 2,5 Grandi 7,6	Si caratterizzano per bassi livelli di autoconsumo e rappresentano una quota marginale; più diffuse nelle aree settentrionali, con dimensione media relativamente più elevata.
Produttori integrati	2,2	Nord-ovest 2,1 Nord-est 2,6 Centro 1,8 Sud 1,8 Isole 1,6	Piccole 1,9 Medie 2,3 Grandi 2,8	Si caratterizzano per alti livelli di autoconsumo e rappresentano una quota marginale; più diffuse nelle aree settentrionali, con dimensione media relativamente più elevata. Molto marginali, risultano relativamente più presenti nel Sud e nelle Isole e tra le aziende più
Produttori specializzati	0,2	Nord-ovest - Nord-est 0,1 Centro 0,2 Sud 0,6 Isole 0,4	Piccole 0,3 Medie 0 Grandi 0,6	Molto marginali, risultano relativamente più presenti nel Sud e nelle Isole e caratterizzate da dimensioni mediamente più grandi.

Fonte: ISTAT – Indagine Multiscopo dell'Agricoltura 2024

- Forte prevalenza di aziende ancora poco orientate alle fonti rinnovabili, soprattutto tra le realtà di piccola dimensione e nelle aree del Centro-Sud.

- I modelli più evoluti e diversificati, pur presenti, restano minoritari e si concentrano prevalentemente tra le imprese di maggiori dimensioni e nelle aree settentrionali.

SOSTENIBILITA' & TRANSAZIONE ENERGETICA

Agricoltura e transizione energetica: una nuova opportunità di sviluppo

- Il fotovoltaico rappresenta oggi la tecnologia più diffusa nel comparto agricolo e, secondo le previsioni, manterrà una presenza **stabile** nei prossimi anni.
- Gli impianti solari termici risultano particolarmente apprezzati nel Nord-est e tra le grandi aziende, con prospettive di **crescita** per il prossimo futuro.
- Le biomasse e il biogas costituiscono invece soluzioni più specifiche, strettamente legate alle caratteristiche delle imprese agricole e dei territori in cui vengono realizzate. Per il prossimo anno si prevede una **crescita degli impianti a biomassa** e una **riduzione di quelli a biogas**.

Restano tuttavia significative differenze territoriali e la **diffusione** degli impianti energetici in agricoltura è ancora **limitata**.

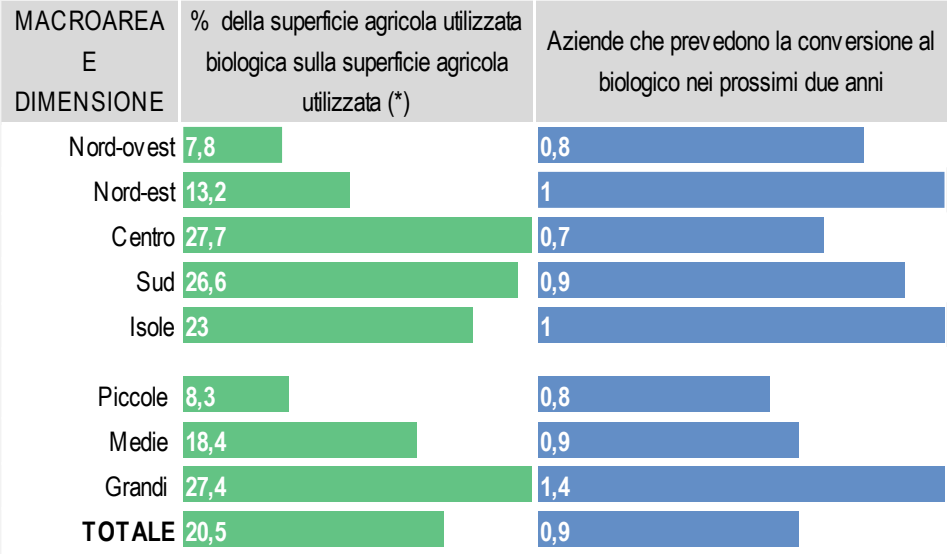
La sostenibilità diventa quindi non solo una sfida ambientale, ma anche una leva strategica per l'innovazione, l'autonomia energetica e lo sviluppo economico delle imprese agricole

AGRICOLTURA BIOLOGICA. Già e non ancora

Obiettivo UE: entro il 2030, almeno il 25% della SAU dovrà essere coltivata con la pratica biologica, riconosciuta come leva fondamentale per la sostenibilità agricola.

Il Biologico in Italia: i Numeri del 2024

- **Ettari biologici**
Superficie agricola biologica totale in Italia: **2,5 milioni** di ettari
- **SAU biologica**
Percentuale SAU-Bio sulla SAU: **20,2%**
- **Aziende Bio**
Quota di aziende Bio: **8%**



- L'agricoltura biologica :
- è più diffusa nel Centro e nel Mezzogiorno (circa +11 punti percentuali rispetto al Nord).
 - Aumentare della dimensione aziendale, passando dal 5,4% delle piccole aziende al 26% tra le aziende più grandi.

Fonte: ISTAT – Indagine Multiscopo dell'Agricoltura 2024 e MASAF.
(*) Le aziende biologiche includono le aziende in fase di conversione.

AGRICOLTURA BIOLOGICA. Già e non ancora

L'agricoltura biologica costituisce una delle espressioni più evidenti della crescente attenzione verso la sostenibilità.

Le aree rurali del **Centro** e del Sud mostrano una particolare vocazione a questo modello produttivo, che unisce qualità, rispetto dell'ambiente e valorizzazione delle risorse territoriali.

I risultati raggiunti sono significativi, ma il percorso verso gli obiettivi europei richiede un ulteriore impegno per ampliare la diffusione delle pratiche biologiche.

AGRICOLTURA BIOLOGICA. Già e non ancora

Sono lo **0,9%** le aziende che prevedono la conversione nei prossimi 2 anni (**1,4%** tra le grandi)

Perché scegliere il Bio

Maggiore qualità dei prodotti	79,4	Isole	88,3
Profitti più alti	54,8	Sud	58,6
Domanda finale più elevata	53,6	Isole	66
Riduzione degli sprechi	30,8	Sud	34,5
Riduzione dei costi	20,5	Sud	26,1

Fattori che favoriscono/renano la transizione al biologico

Dimensione	Modalità	Odds Ratio	
Orientamento economico	Market/Autoconsumo	1,19	↑
Offerta economica	Multifunzionale/Unifunzionale	0,66	↓
Lavorazione	Convenzionale/Nessuna	1,80	↑
	Conservativa/Nessuna	2,39	↑
Fonti energetiche	Rinnovabili/NoRinnovabili	0,44	↓
Dimensione	Grandi/Piccole	0,34	↓
	Medie/Piccole	0,36	↓
Territorio	Isole/Centro	1,57	↑
	Sud/Centro	1,43	↑
	Nord-est/Centro	0,63	↓
	Nord-ovest/Centro	0,47	↓

- La scelta di convertire un'azienda agricola al biologico non è soltanto una decisione tecnica. È una trasformazione che coinvolge competenze, organizzazione del lavoro, investimenti e accesso ai mercati.
- I dati mostrano che la propensione alla conversione resta ancora limitata.
- Necessario accompagnare gli agricoltori con strumenti di sostegno, consulenza e formazione, affinché il biologico possa diventare da «passione» una opportunità concreta di sviluppo.

CONCLUSIONI

Rischio idrico: principale fattore di vulnerabilità

La debolezza della gestione delle risorse idriche rappresenta un vincolo strutturale allo sviluppo del settore.

- Oltre il **91%** delle aziende segnala criticità irrigue.
- Più del **70%** dei problemi si concentra nel Mezzogiorno.

Fragilità delle piccole aziende

Piccole aziende rappresentano l'anello debole del sistema.

- Maggiore esposizione ai rischi climatici.
- Minore capacità di investimento, innovazione e adattamento tecnologico.

Il paradosso del Mezzogiorno

Elevata propensione all'innovazione e persistenza di limitate risorse finanziarie e organizzative

Due Italie dell'innovazione agricola

- **Centro-Nord:** approccio strategico e proattivo orientato alla competitività.
- **Mezzogiorno:** innovazione prevalentemente reattiva, condizionata dalla scarsità di risorse e competenze.
- Emergono quindi **due Italie agricole:** una più forte negli investimenti e nella tecnologia, l'altra più orientata alla sostenibilità

Transizione ecologica ancora incompleta e ancora non trainante

- Crescono agricoltura biologica e fonti rinnovabili, ma con diffusione disomogenea.
- Le pratiche sostenibili restano concentrate in specifici territori e tipologie aziendali.



GRAZIE